

## Allarme Italia

# La crescita si ferma, i prezzi no Avanza lo spettro stagflazione

di Vittoria Puledda e Raffaele Ricciardi

Dopo un anno di forte ripresa, Covid e conflitto  
riportano il nostro Paese in negativo  
L'inflazione si propaga ai beni di consumo,  
mentre il caro energia soffoca le imprese

### Il prodotto nazionale

## Caduta minore delle attese ma la debolezza continuerà

Il Pil italiano torna a vedere il segno meno, dopo quattro trimestri di crescita sostenuta: -0,2% nel primo periodo dell'anno. Battuta d'arresto (dato provvisorio) meno grave di quanto temessero analisti e governo, che nel Def scriveva -0,5 per cento. Ma siamo, con la



Svezia, l'unico segno negativo del Vecchio continente. Anche se nessuno può brindare: Germania +0,2%, unica sopra le stime; Spagna +0,3%; Francia a zero tondo. Rimandato il riaggancio del pre-pandemia: restiamo 0,4 punti sotto. A segnare il passo sono i servizi, per il picco di contagi di gennaio. Le costruzioni tirano ancora, grazie ai bonus. La manifattura paga invece il caro-energia e le strozzature nelle forniture, e stagna: probabile un suo «contributo negativo al Pil», stima Paolo Mameli di IntesaSanpaolo. Mostra comunque «segnali di resilienza» di fronte alla guerra, annota Loredana Federico di Unicredit. Resta un conto aperto con la crisi in Ucraina e il pronostico di un Pil ancora «debole» nel secondo trimestre.

### Le imprese

## Aziende in bolletta con lo spauracchio del gas

A dettare il passo dell'Italia Spa nel prossimo futuro sarà il flusso di gas russo, che comanderà un eventuale (temutissimo) nuovo picco dei prezzi energetici. Se il turismo sta beneficiando delle riaperture e il terziario segue a ruota, aggrapparsi all'export è rischioso, vista la



debolezza diffusa tra le economie Ue nostre partner. Lo spauracchio resta la chiusura dei rubinetti di Mosca: metterebbe a dura prova le industrie. A inizio mese la Confindustria già calcolava extra-costi in bolletta per le imprese da 68 miliardi annui: conti da aggiornare, in peggio. Se oggi la crescita acquisita per il 2022 è del 2,2%, l'embargo al gas, in assenza di valide alternative alle forniture, farebbe precipitare il Pil allo 0,6%, stima il Def. Il ministro Brunetta invita a non fare catastrofismi perché «non navighiamo nelle acque della recessione». Per la [Confcommercio](#) mancano, però, gli appigli per «immaginare, nel breve periodo, quella svolta necessaria per raggiungere obiettivi di crescita superiori al 3%».



Le famiglie

# I rincari dentro il carrello Stangata da 2 mila euro

Gli sconti sulle accise dei carburanti e il taglio alle bollette aiutano a contenere i prezzi energetici, così l'inflazione al consumo di aprile rallenta dopo nove mesi filati in accelerazione. Il dato provvisorio Istat è del +6,2% annuo, dal +6,5% di marzo, comunque sui massimi dal 1991. E



«come un sasso nello stagno», spiegano all'Istat, le onde dei prezzi si propagano su altri beni e servizi, inzuppando le tasche dei cittadini. Preoccupa la crescita (dall'1,9 al 2,5%) dell'inflazione

“di fondo”, al netto di energia e alimentari freschi. Il carrello della spesa accelera da +5 a +6 per cento. I trasporti passano da +1 a +5 per cento, complice il ponte di Pasqua. Gli alimentari rincarano del 6,3% (dal 5,8% di marzo), la frutta fa +7,8% e la verdura +12%. Una famiglia deve mettere in conto un rincaro annuo di 1.800-1.900 euro. E gli stipendi non tengono in passo: «Difficilmente le imprese, con i margini erosi dalla situazione internazionale, potranno aumentare i salari», per Lucio Poma di Nomisma. Così «crescono le sacche di povertà».

**I prezzi** Variazione annuale dei prezzi, in percentuale



I titoli di Stato

# Corrono i tassi dei Btp e lo spread vede quota 200

Oramai il copione è consolidata, da qualche tempo a questa parte: ogni asta segna un nuovo rialzo dei rendimenti. E ieri le nuove emissioni di Btp a cinque e a dieci anni non hanno fatto eccezione, riportando le lancette indietro al novembre 2018 per la scadenza più



breve, e al febbraio 2019 sui dieci anni, in quest'ultimo caso in rialzo di 63 punti base rispetto all'asta precedente (a quota 2,78%). Basta girarsi indietro di una manciata di mesi, alla fine del 2021, per

trovare ancora il rendimento del Btp a dieci anni sotto l'1%. Stesso discorso per lo spread, il differenziale tra il decennale tedesco e quello italiano, che ieri ha chiuso a un soffio da 184 punti; nella seconda metà del 2021 era sceso intorno a quota 100. Nulla di troppo preoccupante, ha sottolineato Bankitalia nel suo Rapporto sulla stabilità finanziaria, ma certo i tassi sono saliti, insieme alla volatilità e all'incertezza. Lo sanno anche i risparmiatori, che hanno visto scendere i prezzi dei Btp che avevano in portafoglio, come succede sempre quando i tassi salgono.

**La crescita** Variazione trimestrale del Pil, in percentuale

